



by  
Bobbe Vio

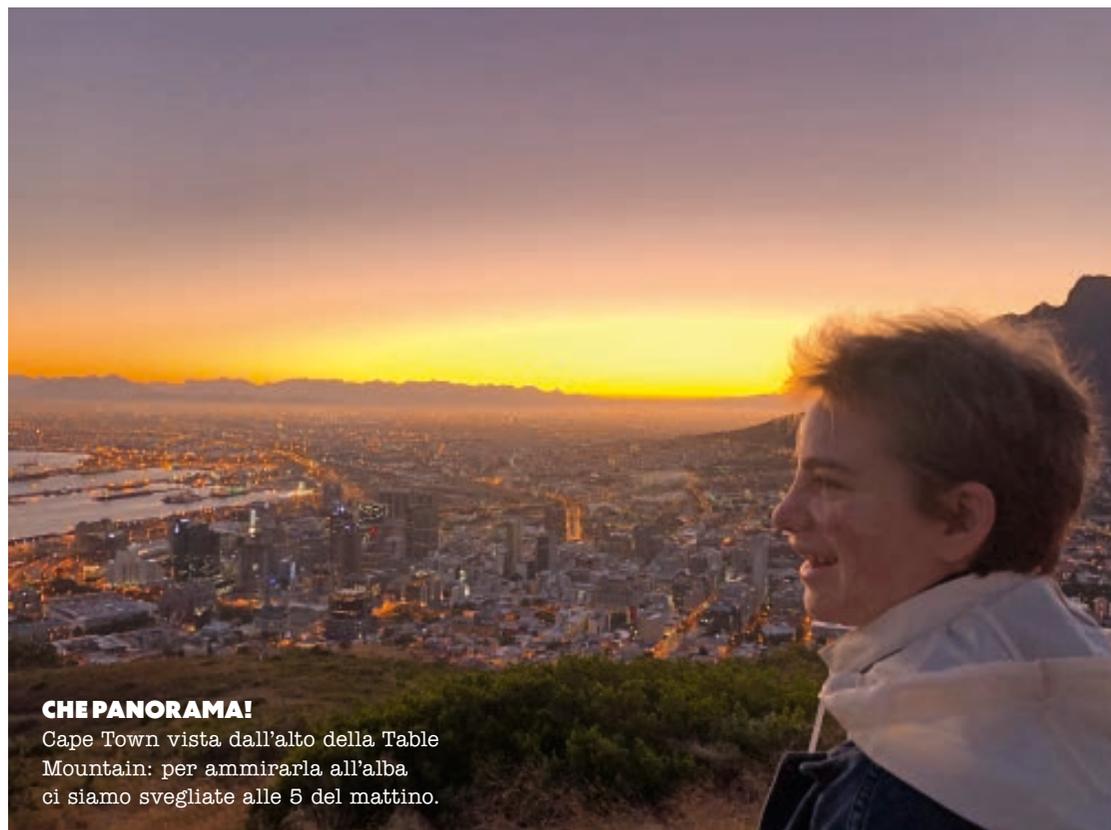
# Il Mal d'Africa? Esiste!

È BASTATO POCO PER INNAMORARMI DI CAPE TOWN. E DEI PINGUINI CHE MI HANNO SMANGIUCCHIATO LE MANI...

**L**a settimana scorsa sono stata a Cape Town, in Sudafrica, per girare una campagna di Toyota per Tokyo 2020. Per questa trasferta era stata prevista una settimana in tutto, trasferimenti compresi, e io mi ero già fatta i miei piani convinta che avrei avuto un po' di tempo per visitare questa stupenda città. Purtroppo non è andata come speravo. Intanto i viaggi sono molto più lunghi di quanto immaginassi. Avevo pensato "sono sotto di noi, c'è soltanto un'ora di differenza di fuso orario: non ci vorrà molto ad andare lì"... 20 ore per andare e 18 per tornare!

E poi anche lì è stato molto più impegnativo del previsto. Abbiamo fatto riprese e foto per quattro giorni consecutivi, con ritmi molto alti e decisamente faticosi, e con mia madre siamo riuscite a vedere qualcosa giusto l'ultimo giorno, prima di ripartire per l'Italia. Però è stato stupendo! Ci siamo svegliate alle 5 di mattina per andare a vedere l'alba dall'alto della Table Mountain, una montagna che c'è alle spalle della città e che a una certa altezza è completamente piatta. Poi abbiamo fatto un giro in città e mi sono innamorata subito dei bambini, stupendi e felici, e alla fine siamo andate in una riserva naturale a vedere gli animali.

Mi sono divertita moltissimo a giocare sulla spiaggia con i pinguini, che per tenermi lontana mi mordevano le dita delle ma-



## CHE PANORAMA!

Cape Town vista dall'alto della Table Mountain: per ammirarla all'alba ci siamo svegliate alle 5 del mattino.

ni. E mi chiedo cosa pensassero di questa qua che invece di urlare dal dolore a ogni morso se la rideva e insisteva a giocare con loro. Al limite mi prenderò un cazziatone dai ragazzi dell'Arte Ortopedica quando tornerò da loro e dovremo sostituire i guanti delle protesi delle mani tutte smangiucchiate...

È stato anche stupendo entrare nell'area dei ghepardi e stargli vicino, ovviamente con il loro guardiano che li gestiva. Inizialmente temevo che gli avrem-

mo dato fastidio e invece ci hanno spiegato che in quella riserva li curano molto e loro sono abituati alla presenza dell'uomo. Addirittura ci hanno disinfettato prima di entrare perché questi animali hanno le difese immunitarie molto basse e potremmo danneggiarli.

Li sono tutti bravissimi e li curano con grande professionalità e passione. Ci spiegavano che da loro i ghepardi vivono bene e hanno una longevità alta, attorno ai dodici anni, superiore a quella che hanno in natura, e

che il vero problema sono i ricconi che li prendono da cuccioli come animali domestici e li fanno morire dopo pochissimi anni, addirittura due o tre, perché non sanno gestirli. Però ben presto abbiamo dovuto salutarli e andare di corsa in aeroporto per tornare a casa. È durato veramente troppo poco, però sono felicissima di essere stata lì e non vedo l'ora di tornarci. Sono bastate poche ore per farci innamorare. Ho capito perché lo chiamano il "Mal d'Africa"!